

Nicola Pistelli

Una proposta valida a 35 anni della sua morte

Il 17 Settembre 1964 moriva in un incidente stradale, l'on. NICOLA PISTELLI, giovane deputato al Parlamento d'Italia e Assessore ai Lavori Pubblici nella Giunta comunale di Firenze, presieduta dal Sindaco La Pira. La sua morte tagliò un programma fortemente innovatore della politica italiana ad ogni livello. Nicola fu un autentico portatore di speranze, di quelle pagate di persone. Significativo anche il suo ruolo di laico credente, strettamente legato alle pagine più schiette e coraggiose del Concilio Vaticano II. Ricordarlo non è fare commemorazione, ma tornare, soprattutto dopo le delusioni procurate dai politici italiani, ivi inclusi quelli detti di sinistra, a riferimenti che, nonostante tutto, possono esser ancora oggi costruttivi. Ecco il testo della lettera che ho diffuso in Italia, nel grande giro degli Amici di Nicola Pistelli.

(A.N.)

17 Settembre 1999

Cari Familiari
ed Amici di Nicola Pistelli,

ha avuto un'ottima idea don Renzo Ros-si a proporre la Messa per e con Nicola per i 35 anni del suo passaggio nella Casa eterna di Dio. Fare la Messa a Sant'Ambrogio, vuol dire tornare ai tempi della formazione cristiana di Nicola, che trovò lì, attorno a don Banchini, un valido gruppo di amici, che poi condivisero tanto le sue idee e proposte.

Di fronte alla realtà della vicenda politica italiana dei nostri giorni, viene spontaneamente il domandarsi: - Come sarebbe andata se ci fosse ancora Nicola? - Lo spessore, originale per altro, della sua vocazione politica (forse la più schietta che si verificò nel dopo-guerra), nonché delle sue iniziative politiche, fecero intuire (e sperare) che con Lui si sarebbero toccati i livelli massimi della vita pubblica, senza quel decadentismo di maniera e di sostanza, che ha poi ubriacato la vita dei Partiti e degli Enti, ai quali fu dato eroneamente il possesso sia del potere (non sempre pulito e liberante), sia del lusso e dei quattrini (non sempre dovuti o legati alla severissima legge del bene comune).

Tuttavia si farebbe torto a Nicola, se ci chiudessimo in una specie di rammarrico, senza vedere e sentire la nuova e delicata stagione storica, entro la quale non si può assolutamente inserire qualsiasi elemento o costume di quel passato che si chiama Prima Repubblica. Mi viene di pensare spesso a Nicola e proprio stando in questa novità tanto as-

sorbente e sconvolgente, costituita dalla parte povera del mio Brasile, con la dedizione che richiede il problema scuola-educazione, che è la chiave di volta dello sviluppo e della libertà delle nuove scienze in formazione.

Orbene vorrei dire a voi e condividere con voi, uno per uno, la meditazione-ricordo che faccio di Nicola e che mi serve tanto per trovare stabilità in questi non facili servizi.

1. Nicola fu un autentico uomo di fede. Credo che pochi lo possano testimoniare quanto io prete, suo prete-amico. Ed aveva come tale delle delicatezze singolari, unite alla sua fantasia sempre formidabile e allegra e positiva. Eravamo a Zagorak, nell'URSS, alla tomba di San Sergio e di Massimo il greco, discepolo del Savonarola. Nicola ed io ci trovavamo un poco avanzati, rispetto al nostro gruppetto.

Fu lì che Nicola, durante quella preghiera ed in quell'ambiente, che mi annunziò

l'arrivo di colui, che poi, alla luce del sole, sarebbe stato Lapo. Perché scelse quel momento e quel posto per annunziarmi il terzo figliolo?

2. Stando qui in Brasile, non ho molte notizie dall'Italia e soprattutto non sono in grado di verificarle. Ma dai giornali che ricevo, da quanto rimbalza qui, si ha una impressione deleteria della piccineria bizantina, che sta attraversando la vita pubblica in Italia.

Vomitante è tutto quel rigirio di accordi, di tattiche, di tensioni artificiali, di rivendicazioni appena apologetiche. Una politica interna condotta senza giusta e disinteressata riflessione, priva di capacità di rinunzie e quindi di adeguate e schiette prese di coscienza. E poi l'inganno sottile delle destre, che arrivano perfino ad erigersi (certo appoggiate da alcune clientele che personalità di oltre-tevere), quali difese dei... valori e delle spettanze dei cristiani. Parrebbe che il Nord, già zona morale d'Italia, si stia preparando a donarci un altro fascismo, al momento solo strisciante, ma equivocante tutto domani. Eppure si vive già ed in pieno nell'epoca storica, caratterizzata dall'entrata nella stessa dei popoli nuovi: in termini sociali, questi si chiamano i Poveri; in termini religiosi, si chiamano i Prediletti e i vendicati da Dio. Nicola aveva il fiuto, per dir così, sulla storia in cammino. Per questo La Pira perse molto dalla morte di Nicola.

Sono con voi alla Messa in Sant'Ambrogio: pregate per me e per i miei Poverissimi, Vostro



Pe Alfredo Nesi